

Ecco, viene il Signore, re della gloria!

«Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa».

1,18-24 Com'è nato Gesù! 1,18 promessa sposa: I fidanzati erano considerati come sposi già prima che dessero inizio a vivere insieme; per sciogliere questo vincolo era necessario un atto di ripudio. Pertanto il fidanzamento ebraico costituiva un vero e proprio vincolo giuridico; la sua violazione era considerato adulterio (cfr. Deuteronomio 22,23-27). Di fronte al prodigio della concezione verginale, Matteo evidenzia le parole della profezia di Isaia e l'obbedienza di Giuseppe, uomo giusto. 1,20: La Sacra Scrittura asserisce spesso di angelo, quando rivela un intervento di Dio nella storia dell'uomo (cfr. Genesi 16,7). 1,21: Nella lingua primitiva ebraica il nome Gesù è l'equivalente a quello di Giosuè e, significa il Signore salva!

Gesù dunque nascerà da Maria, sposa di Giuseppe della stirpe di Davide! Chi è Giuseppe? Vediamo di conoscerlo meglio. Innanzitutto, Egli è il «giusto», vale a dire chi confida in Dio, anche quando gli avvenimenti lo sottomettono alla prova e, lo fanno divenire inquieto e, pensoso. Un angelo del Signore «apparso in sogno» (quindi in piena notte), recapita, a un discendente della casa di Davide, un messaggio sbalorditivo. Nel frattempo si tenga sempre presente che Maria è «fidanzata», o «promessa sposa» di quest'uomo. Nell'ebraismo delle origini, il fidanzamento era considerato parte fondamentale del matrimonio, tuttavia, poiché gli sposi erano solitamente adolescenti, si riteneva necessario far trascorre un intervallo di tempo indispensabile tra l'impegno matrimoniale e il trasferimento della sposa, sotto il tetto del marito! In questo periodo Maria si ritrova incinta! Allora, la nostra mente potrebbe correre subito all'atto di ripudio (giustificato) che dovrebbe giungere inesorabilmente dal futuro sposo, ma non sarà così! Il versetto diciannove potrebbe suscitare anche qualche perplessità, perché l'atto di ripudio (dell'epoca) non può avvenire segretamente, ciò nonostante, Giuseppe desidera ritirarsi silenziosamente e, pertanto non a caso, quest'uomo è definito «giusto»! Egli però obbedisce a Dio che gli chiede di assumere, comunque, questa paternità! L'evangelista termina affermando che Giuseppe prende con sé la sua sposa, quindi come «sposi», vivono lo scambio degli affetti, di confidenza, di sostegno reciproco, che forma la sana intimità di una vera «famiglia». In questo brano vi troviamo sottaciuto anche un altro interrogativo. Come può Gesù essere discendente di Davide, qualora lo stesso Giuseppe (di stirpe davidica) non abbia, effettivamente, preso parte nella sua generazione? La risposta, secondo Matteo, è che lo stesso Padre Eterno si è deputato di introdurre Gesù, nella discendenza davidica, «incoraggiando» Giuseppe nell'accoglimento della giovanissima Maria nella sua casa e, nel riconoscimento legale del figlio, imponendogli il nome con autorità propria, paterna. Il legame con Abramo e con Davide, è così avvalorato e, la discendenza è altresì assicurata, sia pur fuori da vincoli sanguigni. La stessa profezia di Isaia (7,14) conferma che Gesù è sulla «linea delle promesse» concesse a Davide, quindi anch'egli è figlio di Davide, secondo la carne (cfr. Romani 1,3). Parallelamente rimane escluso che, in questa nascita sia avvenuto un rapporto umano, in ambito di paternità fisica. In quest'ambiente, è stato concesso un risalto particolare alla personalità di Giuseppe, designato come «giusto», poiché in ogni realtà oggettiva, ricerca l'adempimento della volontà del Padre Eterno! Giuseppe quindi è l'uomo che, più di ogni altro, cercava una «via di uscita» da questa situazione inesplicabile e, imbarazzante. «Mentre dunque stava pensando a queste cose, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: « ... non temere di prendere con te, Maria ... » - (cfr. Mt 1,20-21). La narrazione, quindi, sottintende la concezione verginale del Bambino, pur non menzionando in alcun modo, altri particolari della vita di coppia di Maria e Giuseppe. Gli eventi tenderanno a modificarsi, molto rapidamente. Se in un primo momento egli pensa, infatti, di ritirarsi in sordina da una situazione nella quale il Padre Eterno agisce in modo strano, in seguito si sottomette all'indicazione di Dio e, riconosce lo stesso Gesù come suo figlio. Tramanda a quest'ultimo tutti i diritti di un discendente di Davide. La sua, quindi, è una figura alquanto commovente, ciò nonostante, caratterizzata dalla fede e dalla profonda umiltà. Giuseppe non riesce a spiegarsi ciò che vede in Maria, ciò nondimeno, non intende «penetrare per forza» in questo mistero. Egli, piuttosto, si ritira in rispettosa venerazione, lasciando il «resto» all'Onnipotente! Quando il disegno di Dio sarà rivelato anche a lui, allora, egli lo accetterà subito e con schiettezza. Anche oggi, soltanto chi è disposto ad assecondare in tutto e per tutto il Padre Eterno, allora riesce a riconoscere e, comprendere la sua Parola, quindi è realmente in grado di poter collaborare validamente al suo progetto di salvezza. Vediamo ora un'altra peculiarità. Maria rimane incinta per opera dello Spirito Santo e, quest'atto specifico non sostituisce per nulla l'elemento maschile nell'atto generativo, s'intende affermare invece che l'Onnipotente interviene direttamente e, che al processo biologico si sostituisce un atto di creazione! Quando l'Altissimo crea, questo avviene, secondo la tradizione biblica, per mezzo del suo Spirito (cfr. Gn 1,2; Salmi 33,6b; 104,30). D'altra parte, come mostra il seguito del racconto, Giuseppe non è al corrente dell'iniziativa divina e, il suo senso della «giustizia» rischia di far fallire il progetto di Dio, che è quello di inserire il Messia nella linea di Davide.

L'apparizione a Giuseppe avviene «in sogno» e, durante il sonno è il Padre Eterno (seppur per mezzo del suo messaggero) che annuncia la nascita di un figlio, che libererà Israele dalla schiavitù d'Egitto. Inoltre, se il patriarca Giuseppe era «l'interprete dei sogni» (cfr. Genesi 37,19), la trasposizione a suo discendente (e omonimo), è scontata nella tradizione antica. L'angelo quindi pronuncia la formula rassicurante, «Non temere» (v. 20b) e, questo messaggio specifico, è una rivelazione anche per il lettore di oggi del Vangelo e, una missione per lo stesso Giuseppe (vv. 20b-21). Questi percepisce di essere sollecitato poiché «figlio di Davide» e, incaricato di donare al bambino il nome riservatogli. Donando il nome al bambino, compito riservato al padre, egli lo adotterà. Nel mondo antico ogni paternità è un atto di adozione e, quest'azione peculiare, conferisce al soggetto tutti i diritti di figlio. In questo modo, l'autentica «filiazione davidica» del bambino, dipende dall'obbedienza di Giuseppe. Da non sottovalutare che il messaggero di Dio, si rivolge a Giuseppe, come allo «sposo di Maria», all'uomo che a tempo debito dovrà imporre il nome «Gesù» al Figlio, che nascerà dalla Vergine di Nazareth. Un elemento importante da analizzare è anche quella della «paternità», intesa come «servizio». Come si deduce dal Vangelo, il matrimonio con Maria è il fondamento giuridico della paternità di Giuseppe. E' per assicurare la protezione paterna a Gesù che Dio sceglie Giuseppe come sposo di Maria, ne consegue che la paternità di Giuseppe, o meglio, questa relazione che lo colloca sempre più vicino a Cristo, termine di ogni elezione e, di ogni predestinazione (cfr. Romani 8,28s), si muove attraverso il matrimonio con Maria, vale a dire, attraverso la famiglia! Seppur stimolati dalla consapevolezza che, gli stessi evangelisti (cfr. Matteo 1,18-24; Luca 1,26-34, con Mt 1,16.18-20.24; Lc 1,27; 2,5) affermeranno che lo stesso Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo e, che chiameranno Giuseppe (lo sposo di Maria) e Maria (la sposa di Giuseppe). Iddio, si rivolge dunque a Giuseppe affidandogli i compiti di un padre terreno, nei riguardi del Figlio di Maria. Il nome di «Gesù» racchiude in sé più di questa filiazione, poiché significa «il Signore salva». «Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (v. 21b), puntualizzazione fondamentale per chi rimaneva in attesa di un Messia che, li avrebbe liberati dalla miseria e dalla guerra. L'angelo da un segno e, la stessa raffigurazione converge verso uno stesso atto di fede, l'Altissimo comunica davvero nella storia, Egli si rivolge agli uomini, tuttavia, chiede la loro collaborazione! Matteo chiama in giudizio qui la profezia dell'Emmanuele di Isaia (7,14), il paese di re Acaz è minacciato, poiché non c'è discendenza. Allora risuonò la voce di Isaia, ecco come la regina, moglie di Acaz, giovane donna, è incinta, dona alla luce un figlio ed ella lo chiamerà col nome di Emmanuele. Per l'evangelista questa è una profezia, della concezione verginale di Gesù in Maria. Matteo spiega che essi lo chiameranno (= invocheranno) poi col nome di Emmanuele che, comunica: «Dio è con noi». Verosimilmente, per Matteo significa che i pagani crederanno nel Cristo? Alla fine del Vangelo il Risorto indirizzerà i suoi discepoli verso i pagani. In seguito, nella missione degli Apostoli e senza alcuna linea di demarcazione, essi stessi scopriranno l'importanza fondamentale delle parole del Maestro, «lo sono con voi», eredità estrema della profezia dell'Emmanuele. L'annuncio a Giuseppe intende far presagire la sconfinata ampiezza della missione del Cristo. Giuseppe in seguito destatosi dal sonno (v. 24) e, con la prontezza del «giusto», esegue la missione affidata! Grazie a lui il Messia della nuova creazione, concepito in Maria dallo Spirito Santo, è associato finalmente alla stirpe di Davide; a questo punto può manifestarsi a Israele e, ai pagani. Terminando, Giuseppe essendo chiamato a essere il custode del redentore, realizza quanto gli aveva ordinato l'angelo del Signore, prendendo, con sé la sua sposa (cfr. Mt 1,24). Ispirandosi al Vangelo, i Padri della Chiesa fin dai primi secoli avevano anche loro messo in risalto come San Giuseppe, ebbe una cura amorevole per Maria Santissima e, poté dedicarsi, con impegno gioioso all'educazione di suo figlio, Gesù Cristo (cfr. S. Ireneo, «Adversus haereses») così custodisce e protegge il suo corpo mistico, la Chiesa, della quale la Vergine Maria Santissima è figura, è modello. Oggigiorno è importante per ciascuno di noi ricorrere a San Giuseppe e fiduciosamente invocare, sempre più spesso il suo patrocinio, affinché anche noi possiamo mantenere il nostro sguardo sul suo luminosissimo esempio di servizio al Signore. Riflettere attentamente da parte dei cristiani sulla speciale funzione di San Giuseppe, consentirà alle nostre comunità (parrocchiali) di ritrovare la propria autentica identità, nel mistero dell'incarnazione di Dio. A questo mistero Giuseppe partecipò in prima persona, come nessun altro essere umano, ovviamente, ad eccezione di Maria Santissima, la Madre del Verbo incarnato. Giuseppe vi partecipò insieme a lei, «coinvolto» nella realtà dello stesso evento salvifico, fu depositario dello stesso Amore. Non a caso, il Padre Eterno «ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo» (cfr. Efesini 1,5). Infine, aver sperimentato chi è Gesù Cristo è la condizione per comprendere il senso del Natale 2010, anche se la nascita del Redentore rimane un mistero da contemplare intimamente. Per condividere la nostra condizione umana, il Figlio di Dio si è fatto essere umano! È l'evento centrale della storia della salvezza che riguarda l'intera umanità. È il mistero dell'Amore di Dio per l'uomo che in questi giorni ci induce alla contemplazione, al silenzio, allo stupore. Il Padre celeste nella sua misericordia concederà alla stirpe umana, un Figlio che sarà un Re degno di lode, il Messia! Il Natale è vicino! Il Figlio di Dio che si fa uomo, questo è l'evento «stupefacente» degli «avvenimenti»! Giuseppe prende con sé Maria e, così diviene anch'egli intimo collaboratore di Dio! Al mistero del Natale, Giuseppe vi partecipò in prima persona, e noi vogliamo invece tirarci indietro?